

LEVANTO

«Così il sindaco mi morsicò il naso mandandomi all'ospedale»

È cominciato il processo a carico di Moggia che ferì il consigliere Pelvio

GUAI a far arrabbiare il sindaco di Levanto Maurizio Moggia. Ne sa qualcosa il suo ex assessore Antonio Pelvio che a margine di un'animata discussione del consiglio comunale del 28 settembre di cinque anni fa si rimediò un morso sul naso proprio da Moggia. Si dice una lite per forti divergenze politiche su alcune decisioni di giunta. Pelvio si dimise da assessore, ma non da consigliere comunale mettendo a rischio la maggioranza.

Apriti cielo! La decisione non venne digerita da Moggia che secondo l'accusa rifilò un morso sul naso all'ex compagno di partito proprio come Mike Tyson fece con Holyfield in un memorabile match di pugilato.

In un primo momento Pelvio si rivolse all'ospedale di Levanto raccontando di essere stato vittima di

una caduta durante una partita amatoriale di calcetto. Ma i medici si accorsero subito che le ferite erano incompatibili con un simile incidente e venne fuori un'altra versione. Quella del morso, appunto.

Ieri mattina è cominciato il processo a carico di Moggia, difeso dagli avvocati Paolo Barbanente ed Eugenio Bossi, che deve rispondere del reato di lesioni personali. Il giudice Mario De Bellis ha ascoltato subito la presunta vittima, la quale ha riferito di avere subito un morso al naso da Moggia, che gli avrebbe provocato una fuoriuscita copiosa di sangue.

Nel corso dell'udienza sono stati ascoltati anche due consiglieri comunali dell'epoca: Ilario Agata ha raccontato di avere fatto notare lui a Pelvio che gli usciva sangue da



Il sindaco di Levanto Maurizio Moggia

una ferita al naso, mentre Paolo Izza scorse effettivamente lesioni sul volto della presunta vittima.

Ieri Pelvio, che si è costituito parte civile attraverso l'avvocato Gennaro Velle del foro di Genova, ha dichiarato che l'episodio incriminato gli ha procurato ripercussioni dal punto di vista psicologico anche se gli avvocati di Moggia, Barbanente e Bossi, hanno fatto osservare che la parte offesa, nei giorni seguenti all'episodio del morso sul naso, aveva continuato a lavorare e a partecipare regolarmente alle sedute del consiglio comunale, effettuando pure alcuni interventi.

Dopo avere ascoltato la parte offesa e i due testimoni, il giudice De Bellis ha sospeso l'udienza aggirandola al 12 aprile prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVIERA

LA NAZIONE MARTEDÌ 28 GENNAIO 2014

LEVANTO RIEVOCATO IN TRIBUNALE IL "MORSO" DI MOGGIA A PELVIO

Quando la politica finisce al... pronto soccorso

A POCO meno di tre anni e mezzo dai fatti è iniziata la rievocazione in tribunale, davanti al giudice Mario De Bellis, dello scontro politico fra il sindaco Maurizio Moggia e l'allora assessore Antonio Pelvio, scontro che ebbe una proiezione al... pronto soccorso. Il secondo ci arrivò con l'apice del naso sanguinante e un po' scarnificata. «Siamo venuti violentamente a contatto durante una partitella di calcio al campo sportivo» fu la prima versione fornita ai medici da Pelvio, con Moggia e il consigliere Marcello Schiaffino al seguito, nel presidio sanitario di Lavagna, evidentemente scelto per evitare i riflettori del pronto soccorso di Levanto. Pelvio, visti i danni accertati dai medici e le conseguenze psicologiche, ci ripensò e, mentre le voci sul fattaccio cominciarono a circolare nel borgo, querelò il sindaco per lesioni (con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per 24 giorni), accusandolo di avergli dato un morso. Sarebbe accaduto all'epilogo della riunione nell'ufficio del primo cittadino in Municipio dove, dopo la sospensione del consiglio comunale, si era radunata la maggioranza per tentare la ricucitura con Pelvio sul documento programmatico dell'azienda speciale (e partecipata dal Comune) Levante Multiservizi che l'assessore non voleva votare. Pelvio ha raccontato, rispondendo alle domande del pm Raffaele Giunetti: «Mentre gli altri uscivano dall'ufficio per tor-



IN AULA
Antonio Pelvio mentre depone al processo contro il sindaco di Levanto Maurizio Moggia accusato di «lesioni personali» inferte all'assessore che non voleva votare un documento

nare nella sala consiglio, Moggia mi ha guardato fissamente negli occhi, dicendomi con toni duri: *devi dimetterti da consigliere*. Si è avvicinato ancora e ho avvertito un bruciore alla punta del naso. Tastandomi ha visto che usciva il sangue, sempre più copiosamente». Testimoni? Non quelli citati ieri: Ilario Agata e Paolo Lizza. Nessuno di loro, uscendo dalla sala, ha visto il momento preciso del «morso». Agata ha però visto il sangue e si è premurato di allungare un fazzoletto a Pelvio: «Ho notato solo una goccia...»

ha detto rispondendo alle domande poste di legali di Moggia, gli avvocati Francesco Paolo Barbanente ed Eugenio Bossi. Lui, incalzato, ha poi detto che non andò al lavoro per due giorni e che partecipò alle successive e ravvicinate sedute del consiglio comunale, specificando di essersi dimesso, per il dissenso politico col sindaco, da assessore. Continuò a fare il consigliere. Prossima udienza il 12 aprile per interrogare altri testimoni della rovente riunione.

Corrado Ricci